

Teatro

Valerio Mastandrea
«Basta un attimo
per diventare cattivi»

di **Giuseppina Manin**
a pagina 12

Sipario Valerio Mastandrea torna protagonista da domani al Parenti del monologo di Mattia Torre «Migliore», commedia nera sulla trasformazione di un uomo qualunque

Diventare cattivi e sentirsi meglio

Era mite, si è fatto prepotente. Era spaventato e insicuro, è cinico e arrogante. Timido, maltrattato in ufficio, deriso dai colleghi, schivato dalla ragazze, Alfredo ora è diventato un altro uomo. Sicuro di sé, in carriera, tratta gli altri dall'alto in basso e in cambio è conteso e corteggiato da tutti e tutte.

Cosa è mai successo a Alfredo Beaumont?

«Qualcosa di semplice e di rompendo: è diventato cattivo. Quindi, stando alla logica della nostra società, è cambiato in meglio», risponde Valerio Mastandrea, da domani **al Franco Parenti**, protagonista di «Migliore», testo e regia di Mattia Torre, autore a cui il teatro di via Pier Lombardo dedica una «personale» di tre titoli: dopo questo «Qui e ora» (dal 14 marzo) e poi «4 5 6» (dal 16 maggio).

Strana metamorfosi, come può un brav'uomo trasformarsi di botto in una carogna?

«Succede dopo un incidente. Causato da lui, che se ne accolla subito il peso e la responsabilità. Eppure, inaspettata-

mente, viene proscioltto. Ma invece di sollevarlo, quell'assoluzione lo sconvolge, lo manda in crisi, gli ribalta i valori. Quell'uomo semplice, sempre sotto schiaffo della vita, di colpo capisce di aver sbagliato tutto. Basta con i sensi di colpa, i tormenti su quel che sia bene e o male. Roba vecchia, non serve a niente. Il mondo di oggi richiede ben altro: gente tosta, determinata, con un folto pelo sullo stomaco. Alfredo decide di farselo crescere».

Viene in mente una frase di un film, «Non essere cattivo», da lei portato a termine dopo la morte del regista, Claudio Calligari. Diceva: «La vita è dura e se non sei duro come la vita non vai avanti».

«Se là dove vivi l'ingiustizia e l'illegalità sono erette a sistema, prima o poi finisci per adeguarti. Lasci perdere ogni remora e ti schieri con la parte "vincente" di tale società. Che non sono più i buoni e gli onesti, ma i mascalzoni pronti a tutto. Gli eroi del nostro tempo, ammirati e invidiati, sono loro».

Non pagare dazio, farla

franca, sono per noi tratti molto familiari...

«Non a caso il sottotitolo fa "Una storia dei nostri tempi".... Viviamo in un Paese dove la gente che agisce in modo non conforme è additata come da ammirare, da imitare. Un Paese che dimentica tutto, perdona tutto. È successo per il ventennio fascista e per tutto il resto. Invece di aver il coraggio di fare i conti, si gira la testa dall'altra parte».

Eppure, con le sue insicurezze prima, con la sua sfrontata prepotenza dopo, Alfredo ci fa anche ridere.

«La vicenda è comica e terribile. Una commedia nera, come sarà anche il mio prossimo film, "Ride", dove si parlerà del dolore di una perdita grande e ingiusta. Come poi lo sono tutti i lutti».

Lei fa moltissimo cinema, è uno degli attori più richiesti, ma non ha mai dimenticato il primo amore, il teatro.

«Sono nato a teatro, non lo



lascero' mai. Fare teatro e' cucinare e mangiare quello che ti sei cucinato. Il cinema invece e' andare al ristorante. Ma troppo ristorante fa male».

E quindi eccola in scena con «Migliore»... Ma alla fine, essere cattivi paga davvero?

«Pare di si', ma a me piace pensare che a questo gioco di soprusi e furbizia ci sia sem-

pre qualcuno che non ci sta. Spero nei giovani, che siano insofferenti, che decidano di andare contro corrente e fare qualcosa di bello e buono per se stessi e per gli altri. Perche', se questo non accadesse, che si vive a fare?».

Giuseppina Manin

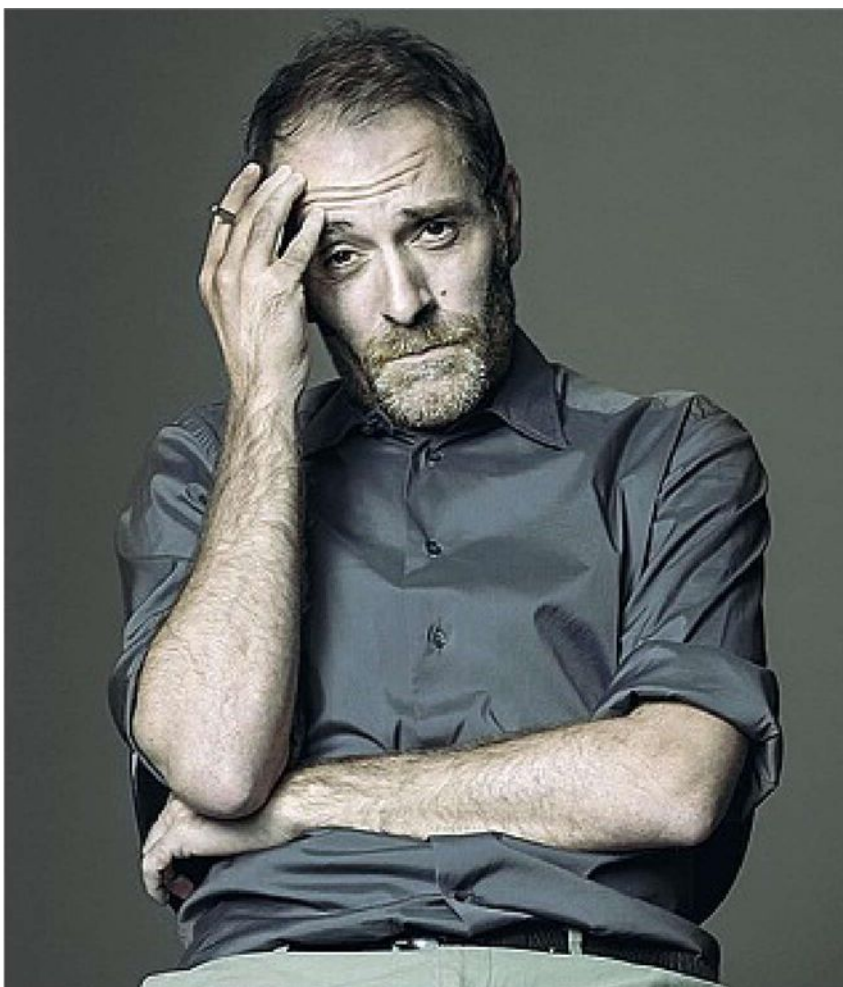
Da sapere

● «Migliore. Una storia dei nostri tempi» di Mattia Torre (anche regista) con Valerio Mastandrea

● Da domani al 29 gennaio al Teatro **Franco Parenti**, via Pierlombardo 14, ore 20.30, biglietti da 40 a 18 euro, info 02.59.99.52.06

Confronti

Fare teatro e' cucinare e mangiare cio' che hai cucinato, il cinema e' andare al ristorante



Antieroe

Valerio Mastandrea, romano, 44 anni, si divide tra cinema e teatro



Peso: 1-1%,12-43%